

ACCOMPAGNAMENTO DEI GIOVANI E VOCAZIONE

La sfida del non limitarsi all'ovvio

UN MONDO CHE CAMBIA RAPIDAMENTE



CONDIZIONE POSTMODERNA

Il mondo contemporaneo si presenta con caratteristiche del tutto diverse da quelle che ci sono state rese familiari dagli studi della società moderna. I cambiamenti sono talmente radicali, repentini, interdipendenti da produrre un senso diffuso di inadeguatezza, incertezza, timore.

Come ha detto il filosofo egiziano-americano Ihab Hassan, nella nostra epoca si è affermato un «**forte desiderio di disfare**», che ha preso di mira la struttura religiosa, la struttura politica, la struttura cognitiva, la struttura erotica, la psiche dell'individuo, l'intero territorio del dibattito occidentale.

Caratteristiche della post-modernità

- **Frammentazione**
- **Perdita di centro**
- **Crisi dei riferimenti stabili**



Conseguenze sul soggetto:

- **Appiattimento sul presente**
- **Dilatazione delle aspettative**
- **Adattamento passivo agli schemi culturali predominanti**

MANCANZA DI DIMORA



Condizione dell'individuo post-moderno che deve ridefinire continuamente la propria identità, ricostruendosi nella variabilità delle situazioni e degli eventi

LA FRAGILITA' DIVENTA UNA CATEGORIA ESISTENZIALE DELL'INDIVIDUO



**Fragile ha una radice semantica
chiara che ci riporta a frangere,
ossia spezzare, ridurre in frammenti
È fragile ciò che può spezzarsi**



Quando la fragilità diventa insostenibile?





LA SFIDUCIA

La sfiducia e l'eclisse del futuro si
richiamano reciprocamente.

Parte della medesima sindrome



La fiducia, come scrisse il filosofo Georg Simmel, è “un’ ipotesi sulla condotta futura”. In altri termini, allarga l’ orizzonte delle nostre scelte, delle nostre decisioni. Permette di assumere rischi.

LA SFIDUCIA RIDUCE GLI SPAZI DI
COMUNICAZIONE E VANIFICA OGNI
SFORZO PROGETTUALE



Le passioni tiepide dei giovani

Parafrasando il titolo di un noto libro, potremmo dire che viviamo in un'epoca di "passioni tiepide". Non "tristi", come quelle evocate da Miguel Benasayag e Gérard Schmit nel loro saggio (pubblicato nel 2004 da Feltrinelli). Piuttosto: "disincantate". Interpretate con realismo.

Cosa accade nella Chiesa cattolica?

- **PICCOLI ATEI CRESCONO**
- **DIO A MODO MIO**

- I giovani italiani che si dichiarano cattolici sono oggi poco più della metà della popolazione totale (circa 8.000.000), con un decremento netto rispetto a qualche anno fa del 14% (in termini assoluti circa 1.100.000);
- rimane uno zoccolo duro di cattolici praticanti molto convinti (intorno al 12% della popolazione giovanile totale), -
- aumenta di poco, tre punti percentuali, il numero di giovani che si dichiara non credente/agnostico;
- oltre l'80% dei giovani evidenzia un'attenzione verso il sacro;

- diminuisce in generale la partecipazione alla S. Messa, anche a quella di Natale e di Pasqua; -
- diminuisce la fiducia nella Chiesa come istituzione e nei suoi rappresentanti ufficiali (unica eccezione: i frati francescani); -
- aumenta la partecipazione a eventi più occasionali: pellegrinaggi, feste patronali, convegni culturali;

Perché dopo tanti anni di catechismo e di irc i giovani sono estranei alla fede? Perché questi stessi giovani che non si definiscono né atei né agnostici – se non in misura molto limitata – ma che si sentono piuttosto in ricerca disertano i luoghi ecclesiali, non li ritengono cioè competenti in riferimento alla loro ricerca di senso e di alimento per il loro spirito? Con molta fatica e grande dolore dobbiamo riconoscere che alcuni dinamismi della cinghia di trasmissione della fede ormai si sono come inceppati. Insomma, non riusciamo più a dire “Dio”; come comunità faticiamo ad annunciare/trasmettere il Vangelo e a suscitare fede nelle nuove generazioni. Questo chiama in causa tutta la comunità ecclesiale.

- **La Chiesa non demorde. Riconosce l'inadeguatezza e rilancia una ricerca. Bisogna capire!! Insieme.**
- **Nasce l'idea di un cammino sinodale.**

Pastorale e discernimento

- La “pastorale”, che si occupa della formazione alla vita cristiana, è *l'arte di educare al discernimento*. Ogni persona deve essere responsabile di sé e delle proprie azioni, discernere il bene dal male, conoscere la propria destinazione unica e irripetibile in questo mondo. A questo dovrebbe aiutare il servizio pastorale.
- Educare significa *e-ducere*, “tirar-fuori”. E' il paziente lavoro “maieutico” di una levatrice che, senza traumi e in modo naturale, aiuta a venire alla luce l'uomo nuovo che è in ciascuno di noi. E' la nascita dell'uomo libero, “poema” di Dio, figlio creato e salvato nel Figlio (Ef 2,10).

IL SINODO

L'approccio sinodale continua a essere lo stile che caratterizza la Chiesa di papa Francesco. Dopo il lungo percorso dedicato alla famiglia (Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 e Sinodo ordinario dell'ottobre 2015), che è sfociato nell'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), è già in preparazione la nuova tappa: si tratta della **XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per l'ottobre 2018 sul tema «I giovani, la fede e il discernimento.**

La Chiesa punta su due dimensioni:

- **accompagnamento**
- **discernimento vocazionale**

Un atteggiamento di cura

Il desiderio è «incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso».

Per la Chiesa si tratta di un movimento di uscita, sulla spinta di una intenzione di cura, che si conferma una parola chiave del pontificato di papa Francesco: la cura della casa comune anima l'enciclica *Laudato si'*, quella delle famiglie l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*.

Accompagnamento

- «Accompagnare i giovani – si legge nel documento preparatorio – richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite».

Due capisaldi antropologici

Il primo è che **la vocazione va intesa come una chiamata fondamentale alla gioia, che si specifica e si realizza in una forma concreta.** Contro ogni pessimismo e rassegnazione, l'antropologia cristiana è convinta che **la pienezza e il compimento di sé** non siano una vana utopia, ma una possibilità alla portata di ciascuno, a patto di scoprire la modalità personale concreta per raggiungerli. Il desiderio è dunque una preziosa sorgente di energia che sostiene il percorso di ricerca, che va valorizzato e non sopito, sedato o ingannato con surrogati della gioia, come quelli offerti dalla società consumistica (cfr LS, nn. 113 e 204).

**UNA VITA SENZA
DESIDERI E' COME UN
CIELO SENZA STELLE**

Il secondo caposaldo è la convinzione, radicata nella fede, che **«la libertà umana, pur avendo bisogno di essere sempre purificata e liberata, non perde tuttavia mai del tutto la radicale *capacità di riconoscere il bene e di compierlo*»** (cap. II, par. 1). È questo lo spazio della coscienza, che, nelle parole del Concilio, «è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità» (*Gaudium et spes*, n. 16). **Al suo interno si manifesta l'invito ad accogliere una promessa di pienezza e una chiamata alla gioia dell'amore.** Questa dinamica riguarda tutti i giovani, nessuno escluso, a prescindere da adesioni confessionali, così come a tutti i giovani è diretta l'intenzione di cura della Chiesa, perché possano vivere questa esperienza.

IL METODO DEL DISCERNIMENTO

**Una premessa: il tempo
è superiore allo spazio
(EG, 222-223)**

Nella tradizione della spiritualità cristiana, **il discernimento è il metodo attraverso cui mettere a fuoco la forma concreta che l'universale chiamata alla gioia dell'amore assume nella vita** di ciascuna persona, rispettandone l'originalità ma senza isolarla dalla comunità di cui fa parte o dalle esigenze della legge morale. Il DP scandisce i passi del discernimento attraverso i tre verbi con cui lo descrive il n. 51 dell'esortazione *Evangelii gaudium* – **riconoscere, interpretare e scegliere** –, ben sapendo che nella pratica i confini tra le diverse fasi non sono mai così netti.

RICONOSCERE

- **Il riconoscere consiste nella presa di consapevolezza che gli avvenimenti della vita, gli incontri con le persone e gli stimoli provenienti dall'esterno producono un effetto sull'interiorità personale, che si manifesta in una grande varietà di «desideri, sentimenti, emozioni» (AL, n. 143), che premono e spingono in direzioni diverse. Le persone, e in particolare i giovani, hanno talvolta l'impressione di trovarsi in balia di forze potenti e contraddittorie, o di vivere una vera e propria lotta interiore. La paura può spingere a cercare di sopire o ignorare questi movimenti, così come forte può essere la tentazione di farne oggetto di un giudizio moralistico troppo veloce ed esterno. Il discernimento li utilizza invece come punto di partenza, prendendo il tempo per farli emergere e nominarli.**

INTERPRETARE

- Si può così passare alla **fase dell'interpretare, cioè dell'identificazione della direzione verso cui orientare i propri passi a partire dai movimenti della propria interiorità**: tra le tante possibilità, qual è il percorso verso la mia pienezza? Dove si trova la mia gioia? Si tratta di una fase più riflessiva, che richiede il confronto con quanto è realisticamente possibile, sfuggendo al rischio dell'astrazione, e soprattutto con la sapienza veicolata dalla cultura e, in particolare, dall'etica. Il discernimento non pretende infatti di rimpiazzare o ignorare la norma, ma la valorizza all'interno di un percorso, permettendone un'assunzione non moralistica. Come afferma il DP, la dinamica del discernimento spinge «a non accontentarsi della logica legalistica del minimo indispensabile, per cercare invece il modo di valorizzare al meglio i propri doni e le proprie possibilità: per questo risulta una proposta attraente e stimolante per i giovani» (cap. II, par. 2).

SCEGLIERE

- **Il terzo passo – scegliere – sottolinea l'importanza del passaggio all'azione, dando inizio a un percorso che fornirà elementi per una verifica della bontà della decisione in base a un atteggiamento di costante discernimento. È richiesta l'assunzione di un rischio, quello di sbagliare, che rappresenta un passaggio obbligato per non rimanere paralizzati dalla paura. In questa fase la fiducia nella capacità di compiere il bene e nella possibilità di raggiungere la gioia acquisisce una portata esistenziale, oltre a quella di caposaldo antropologico.**

LA STRADA

Uno spazio privilegiato per il discernimento è **la strada, il cammino**. Cammino di Emmaus, Nel Vangelo di Luca Gesù è pellegrino in cammino. È molto importante portare i ragazzi alla consapevolezza e alla necessità di un cammino che prevede delle tappe. Soprattutto è importante oggi, in cui molta della nostra pastorale è pastorale fatta a *spot* o per eventi. Tutto ciò va benissimo, perché può coinvolgere le persone che non si sono mai avvicinate. Ma se non c'è poi un cammino, non si va da nessuna parte, per definizione. Perché per andare da qualche parte, serve un cammino.

Allora nella Pastorale Giovanile non si deve mai trascurare la consapevolezza delle tappe e di un cammino. In molti dei nostri centri giovanili, lo dico anche come autocritica, molta parte del nostro lavoro, consiste in organizzare eventi: la festa della primavera, la festa dell'estate ... Ma il cammino? E il cammino richiede attesa, pazienza e perseveranza: spesso non ha scadenze prefissate.